



ASSOCIAZIONE AMICI FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA
DELLA BASSA E DEL PARCO DELL'OGLIO

Sede: via A. Manzoni, 22 - 25027 Quinzano d'Oglio (Brescia)

Cod. Fisc. 97002050173

www.bassa-parcooglio.org ; amicibassa.oglio@civiltabresciana.it

Oggetto: RISCOPRIAMO UN PICTOR BRIXIENSIS DI VALORE, MISCONOSCIUTO IN "PATRIA" MA ATTIVISSIMO NELL'AREA MARCHIGIANA NEI PRIMI DECENNI DEL XVII sec.

Sintesi dalla Conferenza Stampa tenutasi in Fondazione Civiltà Bresciana, v.lo San Giuseppe 5
(ore 11,00 giovedì 24 luglio 2014)

Conferenza finalizzata ad illustrare la scoperta del pictor Brixiensis frate Giovan Francesco Benigni da Pralboino che operò nei primi decenni del Seicento anche in ambito bresciano, ma soprattutto in conventi francescani nell'area Marchigiana fra cui Filottrano (AN) , Esanatoglia (MC) , Offida (AP) oltre ad un'opera eseguita nell'Alto Lazio (Leonessa – RI-).

Introduzione dell'arch. Dezio Paoletti, Presidente dell'Associazione che ha guidato il viaggio-studio nel giugno scorso per predisporre i primi contatti con studiosi locali al fine di iniziare l'iter culturale per far conoscere anche nel Bresciano le virtù pittoriche del pittore pralboinese. Dalle prime analisi sulle opere viste e dalla relazione dell'ing. Sandro Guerrini (di seguito riportata) incaricato dall'associazione d'iniziare un primo percorso conoscitivo sull'operato pittorico, se ne deduce:

- punti di contatto fra Palma il Giovane ed il Tintoretto senza tralasciare un iniziale influsso di Francesco Giugno per terminare con la benefica contaminazione delle scuole pittoriche dell'Italia centrale in virtù della sua permanenza nei conventi Marchigiani.

Sono inoltre intervenuti:

- mons. Antonio Fappani, Presidente della Fondazione Civiltà Bresciana, fra i pochi finora ad aver accennato all'esistenza del pralboinese (voce inserita nella sua monumentale opera "ENCICLOPEDIA BRESCIANA");

- l'ing. Sandro Guerrini , esperto di storia dell'arte che ha tracciato un profilo artistico del pittore in virtù delle fonti e delle fotografie recuperate nel viaggio-studio effettuato dall'Associazione nel giugno 2014 e della sua autonoma ricerca precedentemente intrapresa sul pittore pralboinese.

- per la stampa locale Alessandra Troncana (Corriere della Sera) e Carola Fiora (Brescia-Oggi e BS-TV)

Presenti in sala, con loro brevi interventi, il sindaco in carica di Pralboino-dott. Franco Spoti- e il suo predecessore Domenico Migliorati , nonché l'ex assessore alla cultura Ornella Rosoli.

A conclusione della conferenza stampa il Presidente dell'associazione ha provveduto ad effettuare un contatto telefonico in diretta con Angelo Locatelli (Socio Fondatore dell'Associazione, giornalista e inviato "speciale" ad Offida) per un suo commento in diretta sulla tela " Il Martirio di San Pantaleone " presente nella navata sinistra all'entrata della chiesa dell'Immacolata Concezione, popolarmente conosciuta dai locali come "Santuario del beato Bernardo" .

=====

Relazione dell'ing. Sandro Guerrini

PREMESSA GENERALE

E' significativo merito dell'Associazione Amici della Fondazione Civiltà Bresciana della Bassa e del Parco dell'Oglio aver riportato agli onori della storia dell'arte bresciana la figura del Padre Cappuccino Giovan Francesco Benigni da Pralboino. Grazie alla segnalazione fatta pervenire da Pacifico Baiocco, cittadino di Filottrano (An) e cultore delle memorie storiche del suo paese, al Comune di Pralboino e di riflesso all'allora Sindaco Domenico Migliorati e al Presidente dell'Associazione legata alla Fondazione Civiltà Bresciana, si è innescato un proficuo scambio di comunicazioni epistolari e telefoniche che ha consentito infine di realizzare un viaggio di studio, compiuto da ben 58 membri dell'Associazione stessa. L'itinerario culturale (19-22 giugno 2014), illustrato dalle allegate immagini, si è snodato tra i centri che hanno visto l'attività di Padre Giovan Francesco Benigni ed è approdato anche a Roma. A seguito di quella importante esperienza culturale collettiva, l'Associazione presenta ora il progetto di una pubblicazione specifica che, partendo

dagli studi del Cappuccino Padre Renato Raffaele Lupi di Filottrano, diffonda anche nel Bresciano la conoscenza di questo valente e particolare pittore.

PROFILO ARTISTICO E BIOGRAFICO

Nato a Pralboino (feudo dei Gambarà ai quali era forse ispirato il nome Giovan Francesco) morì in Valtellina nel 1648. Le cronache del suo Ordine lo ricordano come "dotto predicatore", ma già nel 1617 firmava un bel dipinto per la chiesa dei Cappuccini di Iseo (ora nella Pieve di S. Andrea) raffigurante la "Madonna con il Bambino venerata da S. Francesco, S. Marco, S. Giovanni Evangelista, S. Giovanni Battista e S. Carlo Borromeo". Si tratta di un'opera di buona qualità, con grande scioltezza nella costruzione delle figure e nella stesura delle cromie, nella quale si legge un'adesione ai modi di Palma il Giovane, conosciuti attraverso l'alunnato presso il bresciano Francesco Giugno che fu tra i più validi allievi del pittore veneziano di origini bergamasche. Era questa finora l'unica opera conosciuta nel Bresciano.

Lo strettissimo collegamento con Francesco Giugno emerge ora, in seguito al confronto con le opere marchigiane, nella pala dell'altar maggiore della parrocchiale di S. Zenone di Prevalle, per la quale si conosceva l'atto di allogazione al pittore nel 1621 e che risulta finita e datata 1622 (senza firma), l'anno dopo la morte del Giugno. In questo lavoro fu proprio il Cappuccino a dominare, partendo da un abbozzo del maestro, e a presentare il suo tipico modellato, più tondo ed opulento.

Un'altra importante opera bresciana (già nota da tempo e che giustamente poteva essere assegnata al Giugno per lo stile della pittura e per la presenza di una firma molto abrasa che compare in basso (F.I.F./ C. / F. ... 161...) che ricordava le iniziali del Giugno e che invece è da interpretare come FraterlohannesFranciscusCapucinusFaciebat) e cioè la "Madonna con il Bambino venerata dai Santi Michele arcangelo, Martino, Francesco e Nicola" nella chiesa del Convento dei Cappuccini di Trezano, è sicuramente da ricondurre a lui ed alla sua prima attività.

Il cartone impiegato per la figura di S. Michele nella pala di Trezano ritorna nell'immagine dello stesso Santo nella tela con la "Vergine ed il Bambino venerati dai Santi Michele arcangelo, Giorgio ed Antonio di Padova", un tempo nella chiesa del Convento dei Cappuccini di Filottrano (S. Lorenzo) ed ora nella chiesa di S. Francesco. Ma tutti e due i Santi traggono origine dal S. Michele che si trova al centro della tela con la "Madonna con il Bambino, S. Carlo e S. Fermo" nella parrocchiale di Botticino Mattina, probabilmente ultima opera e di ampio respiro del Giugno, databile intorno al 1620.

Ancora nel Bresciano, nella chiesa di Zocco di Erbusco, incontriamo un "S. Giorgio che salva la principessa, assistito dalla Vergine col Bambino", firmato a chiare lettere "Fr. Joh. Francis.

PratoalboinensisCapucinusF." che, sia per Luciano Anelli che per Fiorella Frisoni, rimaneva avvolto nel mistero. Tutti e due gli studiosi sottolineavano però l'impronta palmesca.

Quando nel 1625 frate Giovan Francesco giunse nelle Marche, ed in particolare nel Convento di Filottrano dove installò la sua bottega artistica almeno fino al 1628, si portò dietro un bagaglio culturale considerevole, imperniato fondamentalmente sulla pittura di Palma il Giovane (conosciuta presso Francesco Giugno) e sulle intonazioni cromatiche del Tintoretto (certi blu cobalto sono inconfondibili e ci creano il dubbio che la produzione industriale di tale pigmento non si debba credere avvenuta esclusivamente nella seconda metà del Settecento).

Nelle Marche rimase affascinato dall'arte delicata e sensuale di Federico Barocci e del caravaggesco Orazio Gentileschi, ricordata a Filottrano dal bel "S. Francesco in adorazione del Bambin Gesù davanti alla Vergine" e dalla "Vergine con il Bambino ed i Santi Michele arcangelo, Giorgio e Antonio di Padova" (firmata in basso a sinistra F. IO. FRANC. CAPVC. / BRIXIENSIS/ F.) In questo secondo lavoro la Madonna sembra uscita da una tela del pesarese Cantarini, altro maestro che ha tangenze con il nostro pittore, ma l'evidente sproporzione dell'immagine di S. Antonio di Padova (più piccola rispetto alle altre), oltre a farci sospettare un intervento successivo, ci suggerisce l'idea che il Benigni replicasse cartoni ed invenzioni del Giugno e di altri, giustapponendoli a volte senza curare il collegamento. Ci troviamo infatti davanti ad un artista molto abile nel riprodurre e copiare (probabilmente anche dal vero e quindi molto propenso al ritratto), ma scarso di idee e un po' difettoso nella composizione. Non è una novità per la pittura bresciana che può vantare un caso come quello del Ceruti, insuperabile nei ritratti, ma debole nella pala sacra.

A Esanatoglia, nel locale museo, si trova una tela piuttosto grande, di forma allungata in orizzontale e, in base anche al soggetto, destinata ad un refettorio monastico, raffigurante il "Redentore servito dagli angeli", firmata F. IO. FRANC. CAPVCC./ BRIXIENSIS / F. Qui i sontuosi panneggi dorati dei due angeli in primo piano ricordano Orazio ed Artemisia Gentileschi. Ancoraper il Convento dei Cappuccini di Esanatoglia (i dipinti sono ora conservati nel museo della cittadina, dopo essere stati presso il Seminario di Camerino) il pittore bresciano dipinse una spettacolare "Deposizione dalla croce", memore del Barocci, e le più deboli "Sacra famiglia con i Santi Cataldo, Felice di Cantalice ed Anatolia" e "Vergine Assunta in cielo" (caratterizzata da un ritorno sulla pittura del Cinquecento). Perduti sembrano invece un "S. Francesco d'Assisi" ed un "S. Antonio di Padova". Nel 1628, portato dal suo ministero, il Cappuccino giunge a Tirano, dove risulta guardiano del Convento. Ma le sue peregrinazioni sono continue: nel 1631 è a Rezzato, nel

1632 a Cologne, nel 1636 a Gambara. La morte giunge il 2 settembre 1648 in Valtellina (i biografi dell'Ordine non ci ricordano il Convento). Sono molti, quindi i luoghi dove si possono trovare opere ancora inedite. Al ritorno nel Bresciano, dopo la peste del 1630, Padre Benigni porta nella sua terra un notevole contributo artistico ed a lui deve aver guardato il nostro Ottavio Amigoni, cultore delle eleganze e dell'armonia della pittura dell'Italia centrale.

Forse all'epoca del ritorno a Brescia risale la piccola tela della chiesa di S. Bernardo di Magno di Bovegno con la "Madonna venerata da S. Carlo Borromeo e S. Antonio abate", mentre un capolavoro di questo periodo è rappresentato da una "Deposizione dalla Croce" un tempo nel Convento di Rezzato ed ora presso una collezione privata.

Altra importante "Deposizione" si trova a Leonessa ed un "Martirio di S. Pantaleone" si può vedere ad Offida. Scrisse e pubblicò il trattato "Prospettiva emblematica di perfezione cristiana", inserendosi ad alto livello nel momento di grande fermento culturale dell'Ordine, a cavallo della peste manzoniana.

SANDRO GUERRINI